

La politica comunitaria: il secondo pilastro

La politica di sviluppo rurale dell'UE: verso la nuova programmazione

Nel 2011, con la pubblicazione del pacchetto di riforma della PAC (ottobre 2011) si pongono le basi per la definizione formale del quadro normativo per lo sviluppo rurale relativo al periodo 2014-2020. Gli esiti della discussione sulle prospettive finanziarie post 2013 appaiono, tuttavia, ancora così incerti da mettere in dubbio la possibilità di avviare la nuova programmazione nei tempi previsti.

Nei mesi successivi alla pubblicazione delle proposte, a livello nazionale e comunitario, si è avviato il dibattito sui contenuti tecnici della riforma, mentre si sono mossi i primi passi verso l'impostazione della nuova fase di programmazione. Infatti, anche se il negoziato è ancora in corso, le linee essenziali del regolamento sullo sviluppo rurale appaiono ormai consolidate.

In particolare, rispetto all'attuale impianto, sono stati soppressi gli Assi (competitività, gestione sostenibile delle risorse naturali e clima, sviluppo equilibrato dei territori rurali), sostituiti da sei priorità di seguito elencate:

- trasferimento della conoscenza e innovazione - si tratta di una priorità già presente in alcune misure, ma che viene ora meglio articolata;
- competitività dell'agricoltura e vitalità delle aziende - la seconda priorità riprende gli obiettivi tradizionali della politica delle strutture agricole, ponendo enfasi sui problemi di riconversione e diversificazione aziendale, di accesso al mercato e ricambio generazionale;
- organizzazione delle catene alimentari e gestione del rischio - che riunisce due finalità: la prima si riferisce alla necessità di una migliore integrazione della produzione nella filiera alimentare, attraverso gli schemi di qualità e la promozione dei mercati locali, della filiera corta, dei gruppi di produttori; la seconda riguarda la gestione del rischio in agricoltura, inteso come rischio per le produzioni e come rischio per l'instabilità dei redditi agricoli, legata anche alla volatilità sui mercati internazionali dei prezzi delle *commodities* agricole;

- preservare e migliorare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alle foreste - tale priorità risponde a un obiettivo di sostenibilità con particolare riferimento al miglioramento della biodiversità, alla gestione delle risorse idriche e del suolo;
- uso efficiente delle risorse e transizione verso una *low carbon economy* - tale priorità fa riferimento in particolare alla produzione e utilizzazione di energie rinnovabili in agricoltura, alla riduzione delle emissioni di gas serra derivanti da attività agricole e all'uso efficiente dell'acqua in agricoltura;
- inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo economico delle aree rurali - raggruppa le finalità di sviluppo territoriale che attualmente ricadono nel terzo e quarto Asse. In questo ambito si pone l'esigenza di una più stretta integrazione tra sviluppo rurale e le politiche di coesione dell'Unione.

L'impostazione proposta consente di superare i limiti emersi nella suddivisione degli interventi tra gli attuali assi, al cui interno coesistono spesso politiche così diverse da non consentire un collegamento immediato tra risorse stanziare e obiettivi perseguiti. Si registra inoltre qualche novità di natura incrementale sul fronte degli strumenti e delle modalità attuative. L'approccio Leader viene riproposto anche per la futura programmazione e potrà essere applicato a tutte le aree (rurali, urbane, costiere e pesca) con l'intervento potenziale di tutti i fondi; alla sua applicazione, che rimane obbligatoria nell'ambito del fondo FEASR, che opera per il finanziamento dei programmi di sviluppo rurale (PSR), andrà riservato il 5% delle risorse destinate al secondo pilastro della PAC. Rimane obbligatoria anche l'applicazione delle misure agro-ambientali. Gli Stati membri dovranno dedicare almeno il 25% del budget complessivo agli obiettivi legati alla gestione del territorio e alla lotta contro il cambiamento climatico. È confermata anche per questa fase la possibilità di supportare la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, con un'enfasi particolare sulla creazione di *cluster* e network e l'avvio di gruppi operativi nell'ambito dei partenariati europei per l'innovazione¹.

Occorre sottolineare che, anche se le proposte per il futuro regolamento sullo sviluppo rurale rappresentano la base normativa principale per l'attuazione del secondo pilastro nel prossimo periodo di programmazione, assumono rilevanza anche

¹ I partenariati europei per l'innovazione (*European innovation Partnership* - EIP) sono stati varati dalla Commissione europea nell'ambito dell'iniziativa Unione dell'Innovazione, per trovare soluzioni innovative a grandi sfide quali: il cambiamento climatico, l'energia, la sicurezza alimentare, la salute e l'invecchiamento della popolazione. La finalità è riunire soggetti di ambiti politici, settori e paesi diversi al fine di integrare o avviare iniziative, sul versante della domanda e su quello dell'offerta, lungo l'intero ciclo della ricerca e dell'innovazione. Il primo partenariato europeo (sull'invecchiamento) è stato avviato nel febbraio 2011.

le disposizioni contenute nei documenti di proposta per il regolamento sugli aiuti diretti e in quelli per la politica di coesione (regolamento quadro sui fondi comunitari e regolamento sul funzionamento del fondo europeo di sviluppo regionale - FEASR - e del fondo sociale europeo - FSE). Infatti, è dalla lettura combinata dei diversi regolamenti che emergono le novità principali in discussione.

Una di queste riguarda il principio di condizionalità, introdotto per garantire che le politiche dell'UE conseguano gli obiettivi della strategia Europa 2020, il quale implica che i relativi finanziamenti vengano concessi agli Stati membri a condizione che venga assicurata l'esistenza di una serie di presupposti di partenza (condizionalità *ex-ante*), legati alle tematiche prioritarie individuate per i diversi fondi, e che raggiungano dei risultati da stabilire in fase di programmazione (condizionalità *ex-post*). La finalità perseguita è duplice: assicurarsi dell'esistenza delle condizioni minime, di carattere amministrativo, normativo e organizzativo, atte a garantire il regolare avvio dei programmi; verificare, in corso d'opera, il raggiungimento degli obiettivi dei programmi connessi agli obiettivi di Europa 2020. Altra novità, che rappresenta un tentativo di stemperare l'eccessiva enfasi posta dalle politiche comunitarie sull'efficienza finanziaria dei programmi, è la costituzione di una riserva del 5% del bilancio da assegnare, a seguito di una verifica intermedia, agli Stati membri i cui programmi abbiano conseguito i risultati attesi.

Ulteriori novità riguardano le relazioni tra primo e secondo pilastro e l'integrazione con le politiche di coesione. I cambiamenti introdotti, tuttavia, impattano sul quadro delle necessarie integrazioni tra ambiti di politica in maniera non risolutiva e, a volte, contraddittoria. Per quel che concerne il rapporto con il primo pilastro, le principali novità introdotte dalla proposta di riforma riguardano l'introduzione nell'impianto dei pagamenti diretti di componenti di aiuto complementari a quelli previsti dallo sviluppo rurale, oltre al già evidenziato trasferimento nel secondo pilastro della politica di gestione del rischio in agricoltura, da sempre a carico del primo. Più in particolare, in relazione al rapporto con i pagamenti diretti si identificano tre aree di possibile "contiguità":

- il pagamento ecologico (*greening*) - definito nella proposta di regolamento come un pagamento per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, il cui scopo è la remunerazione per la produzione di beni pubblici -, che presenta evidenti similitudini con le misure agro-ambientali dello sviluppo rurale, così come rischi di sovrapposizione (cfr. Capitolo XIII - La politica comunitaria: il primo pilastro);
- una componente aggiuntiva (facoltativa) di aiuto per le aziende in aree con vincoli naturali, che nonostante le diversità procedurali ha finalità analoghe all'indennità compensativa per le zone svantaggiate tradizionalmente prevista tra le misure del secondo pilastro, e riproposta in forma simile per la fase 2014-2020;

- un aiuto per i giovani agricoltori, in questo caso complementare a quello previsto nell'ambito dello sviluppo rurale sotto forma di premio per l'insediamento di giovani.

Si pone, quindi, un problema di coerenza tra gli strumenti previsti nei diversi contesti e si rischia di introdurre elementi di maggiore complessità nella gestione delle politiche.

L'ulteriore modifica alle relazioni tra i due pilastri riguarda l'inserimento nello sviluppo rurale del pacchetto di misure per la gestione del rischio in agricoltura (assicurazioni agevolate; fondi di mutualizzazione e stabilizzazione del reddito; cfr. Cap. IX - Il credito, gli investimenti e la gestione del rischio). Essendo tali interventi un'esperienza consolidata in pochi paesi dell'UE (Italia, Francia, Spagna e Olanda), gli altri Stati non interessati ne hanno chiesto la collocazione all'interno dei PSR, dove il loro finanziamento andrà a incidere sulle risorse proprie di ogni paese. La scelta di ricondurre tali interventi nell'ambito dello sviluppo rurale rappresenta uno degli elementi maggiormente dibattuti della proposta, anche in relazione al possibile impatto di queste misure sulle risorse complessivamente disponibili. Inoltre, tali interventi si prestano meglio a una gestione a livello nazionale, piuttosto che a carattere regionale, e richiederebbe, quindi, la possibilità di prevedere un programma nazionale *ad hoc* anche nei paesi, come l'Italia, caratterizzati da un'attuazione regionalizzata delle politiche di sviluppo rurale.

Sul fronte delle relazioni tra politiche di sviluppo rurale e politiche di coesione, la proposta di regolamento quadro per la nuova fase tenta di superare la separazione tra l'azione del FEASR e quella degli altri fondi strutturali, attraverso il rafforzamento dell'integrazione strategica, fermo restando l'attuale assetto delle competenze di ciascun fondo. In particolare, si propone l'introduzione di un quadro strategico comunitario (QCS), unico per tutti i fondi, che si configura tuttavia come un documento poco cogente, cui si affianca un contratto di partenariato (CP) a livello nazionale, che rappresenta il luogo in cui viene ricercata l'effettiva integrazione tra i fondi, attraverso la definizione di linee di indirizzo rilevanti per i programmi operativi in cui esso verrà declinato, rappresentati dai programmi operativi regionali (POR) previsti dalle politiche di coesione e dai PSR. In particolare, il contratto di partenariato dovrà chiarire come le diverse politiche risponderanno agli obblighi di condizionalità *ex-ante*, individuare sinergie e complementarità tra politiche nazionali e i programmi comunitari, definire il sistema di obiettivi rispetto al quale verificare il raggiungimento dei risultati dei programmi.

Il miglioramento dell'integrazione tra politiche potrà essere realizzato, inoltre, a livello locale grazie alla possibilità di promuovere partenariati che consentano l'intervento integrato di diversi fondi a livello sub-regionale. Questo approccio può essere promosso sotto diverse forme: con l'approccio Leader, con gli investimenti territoriali integrati (per le aree urbane) e con piani di azione congiunta

previsti per i POR (FESR e FSE). La scelta delle modalità operative da seguire a questo riguardo è demandata agli Stati membri.

È bene sottolineare che da questa scelta dipenderà il grado effettivo di integrazione tra le politiche, anche se sul piano operativo si individuano delle difficoltà, legate alla mancanza, a livello comunitario, di un'azione decisa verso l'armonizzazione delle modalità di funzionamento dei fondi, incluse le regole di ammissibilità delle operazioni e delle spese. La variabile decisiva rimane, in ogni caso, la reale volontà di integrarsi da parte degli attori coinvolti ai vari livelli nell'attuazione delle politiche all'interno dei singoli paesi.

L'attuazione a livello comunitario: un'analisi per paese

All'avvio dell'ultimo biennio di attuazione dei PSR, l'analisi dell'avanzamento finanziario della spesa (riferito alle sole risorse FEASR) continua ad evidenziare nel complesso una situazione di ritardo.

La tabella 14.1, che riporta la ripartizione per Stato membro degli importi effettivamente pagati nel corso del 2011, confrontandone il livello con quelli del 2010, mostra una lieve accelerazione nell'attività di erogazione. L'importo pagato nel 2011, pari a circa 11,8 miliardi di euro, è, infatti, più alto rispetto al dato 2010 solo del 6,1%. Se si guarda al dato riferito ai singoli paesi, si rileva come circa la metà degli Stati (13) abbia fatto registrare pagamenti per un importo superiore rispetto all'anno precedente, con valori che solo in tre casi (Italia, Polonia e Romania) sono più alti del 15%. Fermo restando il ritardo accumulato nell'attuazione, tali risultati, collegati a una programmazione pluriennale, riflettono probabilmente le previsioni di spesa per le due annualità.

Maggiori indicazioni rispetto al grado di efficienza e di attivazione procedurale possono derivare dall'analisi delle spese dichiarate per Stato membro, per asse e per misura. Le tabelle 14.2 e 14.3 riportano, rispettivamente: la prima i dati, riferiti al FEASR, di programmazione aggiornati al 2011 e l'avanzamento finanziario della spesa dei PSR relativo al primo quinquennio di attuazione (2007-2011), per misura e per priorità/asse tematico²; la seconda i dati sull'avanzamento finanziario in termini di spesa FEASR dei PSR, aggiornati al 2011, per paese e per priorità/asse tematico. Come di consueto, l'analisi che segue ha preso in considerazione le seguenti priorità: miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, coincidente con l'asse I; ambiente e spazio rurale, coincidente con l'asse II; diversificazione e qualità della vita, che si ricollega all'asse

² L'analisi prende in considerazione la spesa al netto delle anticipazioni (pari al 7%) e gli stanziamenti PSR 2007-2013, così come modificati al 31/12/2011.

Tab. 14.1 - Stato di avanzamento delle spese dei PSR (FEASR) per Stato membro

	2010				2010				2007-2011 ¹			
	pagamenti intermedi		anticipazioni		pagamenti intermedi		anticipazioni		Differenza tra 2011 e 2010	Var. % 2011/10	totale pagamenti	pagamenti/piano finanziario (%)
	totale	anticipazioni	pagamenti intermedi	anticipazioni	totale	anticipazioni						
Belgio	65,8	4,8	70,6	-	74,9	-	74,9	4,3	6,1	317,1	65,1	
Bulgaria	275,5	2,3	277,8	-	123,3	-	123,3	-154,6	-55,6	837,2	31,7	
Repubblica Ceca	438,3	2,9	441,3	-	448,1	-	448,1	6,9	1,6	1.576,5	55,2	
Danimarca	51,1	9,3	60,4	-	50,0	-	50,0	-10,4	-17,3	261,1	45,2	
Germania	1.062,4	67,7	1.130,1	-	1.153,0	-	1.153,0	22,9	2,0	4.778,5	52,6	
Estonia	92,5	0,6	93,2	-	106,9	-	106,9	13,7	14,8	343,1	47,4	
Grecia	404,6	13,9	418,6	-	414,3	-	414,3	-4,2	-1,0	1.457,0	37,3	
Spagna	807,5	58,7	866,3	-	981,0	-	981,0	114,8	13,2	3.256,1	40,4	
Francia	790,8	80,0	870,7	-	740,7	-	740,7	-130,1	-14,9	4.103,1	54,1	
Irlanda	370,4	10,8	381,2	-	348,1	-	348,1	-33,1	-8,7	1.621,8	65,0	
Italia	615,6	48,6	664,2	-	1.103,1	-	1.103,1	439,0	66,1	3.317,4	36,9	
Cipro	16,2	0,1	16,3	-	18,0	-	18,0	1,7	10,1	66,1	40,2	
Lettonia	156,8	0,9	157,8	-	159,8	-	159,8	2,1	1,3	541,5	51,4	
Lituania	240,1	1,6	241,7	-	248,7	-	248,7	7,1	2,9	892,5	50,5	
Lussemburgo	15,6	0,3	15,9	-	13,3	-	13,3	-2,7	-16,7	66,3	69,8	
Ungheria	451,5	3,8	455,3	-	432,7	-	432,7	-22,6	-5,0	1.659,5	43,0	
Malta	17,1	0,1	17,2	-	7,4	-	7,4	-9,8	-57,1	31,2	40,2	
Paesi Bassi	65,4	7,5	72,9	-	55,8	-	55,8	-17,1	-23,5	238,6	40,2	
Austria	581,8	8,0	589,8	-	560,5	-	560,5	-29,3	-5,0	2.582,6	64,2	
Polonia	1.428,2	11,8	1.440,0	-	1.753,1	-	1.753,1	313,1	21,7	5.621,2	42,0	
Portogallo	447,1	9,1	456,2	-	488,2	-	488,2	32,0	7,0	1.721,3	42,4	
Romania	753,4	7,1	760,5	-	894,9	-	894,9	134,4	17,7	2.693,1	33,1	
Slovenia	111,4	1,1	112,5	-	111,8	-	111,8	-0,7	-0,6	477,7	52,2	
Slovacchia	375,7	1,9	377,7	-	345,9	-	345,9	-31,8	-8,4	1.220,9	61,1	
Finlandia	287,0	5,3	292,3	-	282,5	-	282,5	-9,8	-3,3	1.276,2	59,2	
Svezia	285,3	8,9	294,2	-	276,3	-	276,3	-17,9	-6,1	1.041,3	53,3	
Regno Unito	507,8	33,8	541,6	-	601,7	-	601,7	60,1	11,1	2.189,0	47,5	
UE-27	10.715,0	401,1	11.116,2	-	11.794,0	-	11.794,0	677,8	6,1	44.185,8	45,9	

¹ I dati riferiti al primo quadriennio di attuazione provengono dalla base dati "Indicatori finanziari e fisici" della Rete Europea per lo Sviluppo Rurale. Fonte: elaborazione su dati Commissione europea.

III; governance locale, riconducibile all'asse IV. Vengono considerati, inoltre, l'assistenza tecnica (asse V) e i pagamenti diretti complementari a favore di Bulgaria e Romania (asse VI).

Nell'arco del quinquennio, a livello europeo, le misure più importanti rimangono quelle relative agli investimenti nelle imprese agricole, agro-alimentari e forestali (misure 121 e 123) nell'asse I (rispettivamente 13% e 4% dei fondi complessivamente erogati) e la misura per i pagamenti agro-ambientali (misura 214) nell'asse II, che rappresenta da sola il 30% delle risorse totali erogate. Negli assi III e IV le misure più importanti sono, rispettivamente, quelle relative ai servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale e allo sviluppo dei villaggi rurali (misura 321 e 322, che complessivamente assommano quasi al 5% del totale), e quella relativa all'attuazione di strategie di sviluppo locale per la diversificazione e la qualità della vita (misura 413, con l'1,4% delle risorse erogate).

Nell'esercizio 2011, come per quello precedente, la spesa appare concentrata nei primi due assi ma con un'incidenza sul totale erogato in diminuzione (asse II: dal 51% al 48%; asse I: dal 35% al 32%). L'asse III e IV fanno registrare performance migliori rispetto al 2010, attestandosi rispettivamente intorno al 15% e al 4%. In termini di avanzamento della spesa, le misure che all'interno del primo asse esibiscono le performance migliori sono quelle relative agli investimenti nelle aziende agricole e di trasformazione, con percentuali di spesa in linea con la media del periodo 2007-2011. Seguono il premio per l'insediamento di giovani agricoltori e il prepensionamento. Nell'asse II, la misura con i livelli di spesa più alti nel 2011 rimane quella relativa ai pagamenti agro-ambientali (25%), seguita con circa il 17% dalle indennità compensative per le zone svantaggiate (misure 211 e 212). La percentuale di spesa afferente all'agro-ambiente e alle indennità tende dunque a riallinearsi rispetto alle percentuali di incidenza programmate, anche se il dato complessivo sul quinquennio si mantiene superiore (attestandosi rispettivamente sul 30% e 23%). Ciò è la risultante di una strategia che, nei primi anni di attuazione, ha privilegiato l'esigenza di evitare il disimpegno e la perdita di risorse, portando la maggioranza degli Stati membri a concentrare la spesa sulle misure a premio, caratterizzate da una maggiore facilità dei meccanismi di spesa rispetto agli investimenti finanziati nell'asse I, III e IV, sulla cui attuazione sta pesando fortemente la crisi economica attuale.

In termini di spesa pubblica, i pagamenti per paese nel 2011 rappresentano in media il 47,6% delle risorse stanziato. Pur essendo ormai giunti alla fine del quinto anno di programmazione, solo tredici paesi hanno speso più del 50% delle risorse totali stanziato, e sono solo sei (Belgio, Irlanda, Lussemburgo, Austria, Slovacchia e Finlandia) quelli i cui pagamenti superano il 60%. I paesi che presentano un livello della spesa al di sotto della media sono tra quelli che, fin dal-

Tab. 14.2 - Spesa del FEASR per misura e per asse nel quinquennio 2007-2011

(milioni di euro)

Asse/Misura FEASR	Pagamenti ¹		Pagamenti ¹ nel quadriennio		Spesa programmata ²		Avanzamento (%)	
	2011	%	2007-2011	%		%		
111 Formazione professionale e azioni di informazione	105,3	0,9	261,8	0,7	1.023,3	1,1	25,6	
112 Insediamento di giovani agricoltori	474,3	3,9	1.312,4	3,3	2.809,5	2,9	46,7	
113 Preensionamento	331,6	2,7	1.371,7	3,5	2.600,7	2,7	52,7	
114 Utilizzo dei servizi di consulenza	18,6	0,2	38,3	0,1	355,5	0,4	10,8	
115 Creazione di servizi di sostituzione, di assistenza e di consulenza	6,6	0,1	10,6	0,0	94,5	0,1	11,2	
121 Ammodernamento delle aziende agricole	1.502,4	12,3	5.040,4	12,7	11.117,4	11,6	45,3	
122 Accrescimento del valore economico delle foreste	41,2	0,3	121,3	0,3	596,7	0,6	20,3	
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	634,0	5,2	1.649,9	4,2	5.634,5	5,9	29,3	
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti	21,7	0,2	39,6	0,1	333,5	0,3	11,9	
125 Miglioramento delle infrastrutture	435,4	3,6	1.189,3	3,0	4.999,6	5,2	23,8	
126 Ripristino del potenziale produttivo agricolo	79,1	0,6	184,0	0,5	477,6	0,5	38,5	
131 Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme base	5,0	0,0	49,9	0,1	81,0	0,1	61,6	
132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità	15,4	0,1	31,9	0,1	237,4	0,2	13,4	
133 Attività di informazione e di promozione	13,9	0,1	26,9	0,1	192,7	0,2	14,0	
141 Sostegno alle aziende agricole di semisussistenza	81,1	0,7	472,0	1,2	966,1	1,0	48,9	
142 Associazioni di produttori	25,1	0,2	81,3	0,2	323,5	0,3	25,1	
143 Pagamenti diretti (Bulgaria+Romania)	0,6	0,0	2,3	0,0	131,8	0,1	1,7	
144 Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato	68,4	0,6	68,4	0,2	186,7	0,2	36,6	
Asse I - Competitività settoriale	3.859,5	31,7	11.952,1	30,2	32.162,1	33,4	37,2	
211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	997,0	8,2	4.160,9	10,5	6.247,3	6,5	66,6	
212 Indennità agli agricoltori delle zone svantaggiate	1.056,2	8,7	4.325,5	10,9	7.242,9	7,5	59,7	
213 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	29,8	0,2	85,5	0,2	456,7	0,5	18,7	
214 Pagamenti agroambientali	3.077,0	25,3	12.030,1	30,4	22.537,0	23,4	53,4	
215 Pagamenti per il benessere degli animali	64,8	0,5	207,9	0,5	547,4	0,6	38,0	
216 Sostegno agli investimenti non produttivi	69,3	0,6	124,0	0,3	576,1	0,6	21,5	
221 Imboscimento di terreni agricoli	192,5	1,6	829,1	2,1	2.194,8	2,3	37,8	
222 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	0,0	0,0	0,0	0,0	18,7	0,0	0,0	
223 Imboscimento di superfici non agricole	28,3	0,2	65,5	0,2	330,6	0,3	19,8	
224 Indennità Natura 2000	4,9	0,0	11,9	0,0	98,4	0,1	12,1	
225 Pagamenti silvoambientali	7,3	0,1	20,3	0,1	227,0	0,2	8,9	
226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	235,5	1,9	559,1	1,4	1.660,2	1,7	33,7	
227 Sostegno agli investimenti non produttivi	72,0	0,6	185,5	0,5	758,4	0,8	24,5	
Asse II - Ambiente e risorse naturali	5.834,5	47,9	22.605,4	57,0	42.895,5	44,6	52,7	

¹ Pagamenti al netto degli anticipi, che non sono attribuibili alle singole misure.² Stanziamenti PSR 2007-2013 così come modificati alla fine del 2011.

Segue Tab. 14.2 - Spesa del FEASR per misura e per asse nel quinquennio 2007-2011

(milioni di euro)

Asse/Misura FEASR	Pagamenti ¹ 2011	%	Pagamenti ¹ nel quadriennio 2007-2011	%	Spesa programmata ²	%	Avanzamento (%)
311 Diversificazione in attività non agricole	173,8	1,4	339,0	0,9	1.388,5	1,4	24,4
312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese	223,9	1,8	373,7	0,9	2.070,1	2,2	18,1
313 Incentivazione di attività turistiche	97,7	0,8	225,3	0,6	1.222,4	1,3	18,4
321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	451,1	3,7	771,5	1,9	3.210,4	3,3	24,0
322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	661,6	5,4	1.148,8	2,9	3.252,1	3,4	35,3
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	144,9	1,2	339,7	0,9	1.375,4	1,4	24,7
331 Formazione e informazione	13,0	0,1	29,9	0,1	131,7	0,1	22,7
341 Acquisizione di competenze e animazione	16,4	0,1	51,7	0,1	147,5	0,2	35,1
Asse III - Diversificazione e qualità della vita	1.782,4	14,6	3.279,6	8,3	12.798,1	13,3	25,6
411 Attuazione di strategie di sviluppo locale. Competitività	27,0	0,2	53,4	0,1	500,8	0,5	10,7
412 Attuazione di strategie di sviluppo locale. Ambiente/terra	3,5	0,0	5,8	0,0	162,3	0,2	3,6
413 Attuazione di strategie di sviluppo locale. Qualità della vita	340,3	2,8	552,8	1,4	3.927,1	4,1	14,1
421 Attuazione di progetti di cooperazione	9,1	0,1	12,4	0,0	278,0	0,3	4,5
431 Gestione dei gruppi di azione locale	143,9	1,2	265,4	0,7	970,2	1,0	27,4
Asse IV - Governance locale	523,8	4,3	889,8	2,2	5.838,3	6,1	15,2
511 Assistenza tecnica	175,1	1,4	463,0	1,2	1.904,1	2,0	24,3
611 Pagamenti diretti (Bulgaria Romania)	-0,3	0,0	437,8	1,1	645,6	0,7	67,8
Totale	12.175,0	100,0	39.627,8	100,0	96.243,8	100,0	41,2

¹ Pagamenti al netto degli anticipi, che non sono attribuibili alle singole misure.² Stanziamenti PSR 2007-2013 così come modificati alla fine del 2011.

Fonte: elaborazione su dati Commissione europea.

L'avvio della programmazione, hanno evidenziato un ritardo nell'attuazione degli interventi; si tratta di: Bulgaria (32%), Romania (33%), Grecia (36%) e Italia (37%). Negli altri casi, l'avanzamento della spesa per singolo paese, in generale, non si discosta di molto dal dato medio. Il Lussemburgo con una spesa pari al 72,4% delle risorse stanziare si conferma come il paese più virtuoso.

L'avanzamento per asse a livello di singolo Stato membro (tab. 14.3) conferma un ritardo nell'attuazione degli assi III (32%) e IV (19%), rispetto agli assi I (43%) e II (60%). Più nel dettaglio, sono solo due i paesi in cui l'asse III si attesta come avanzamento oltre il 50% (Slovacchia e Regno Unito). L'asse IV, anche se in media non raggiunge il 20% della spesa programmata, ha avuto nell'ultimo anno e in quello precedente una netta accelerazione, con un deciso incremento nei livelli di attuazione in diversi contesti. In termini di spesa effettuata, rispetto a quanto programmato, nel 2011 sono nove i paesi che raggiungono livelli compresi tra il 30 e il 50% (Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca,

Germania, Estonia, Paesi Bassi, Austria, Slovenia e Finlandia), con Paesi Bassi e Austria che hanno già erogato oltre il 44% sul programmato. I ritardi maggiori, con un avanzamento sotto il 6%, si registrano invece in Romania, Grecia e Italia. La situazione in questi paesi è sicuramente preoccupante e fa pensare all'esistenza di difficoltà nel sistema di presentazione e gestione di questa politica, che a questo punto del periodo di programmazione saranno ormai difficilmente sanabili.

In sintesi, i dati disponibili indicano, nella media, un discreto avanzamento procedurale e confermano che a livello comunitario anche l'attuazione degli assi III e IV, caratterizzati dalla presenza di interventi più complessi dal punto di vista procedurale o che richiedono un co-finanziamento privato (vedi Leader e investimenti), stia, seppure con forte ritardo, prendendo avvio in gran parte dei paesi europei.

Tab. 14.3 - Avanzamento della spesa pubblica per asse (2007-2011)

(valori percentuali)

	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI	Totale
Belgio	71,7	65,0	43,5	33,4	25,8	-	64,7
Bulgaria	40,9	14,7	29,1	6,9	7,4	84,7	31,8
Repubblica Ceca	51,1	61,1	45,8	38,3	22,8	-	54,6
Danimarca	50,4	52,0	35,9	36,4	31,1	-	47,8
Germania	54,8	63,9	43,5	29,5	34,3	-	54,5
Estonia	50,4	46,8	48,0	32,8	60,9	-	47,6
Grecia	22,2	60,3	8,5	5,4	1,7	-	35,6
Spagna	43,6	49,1	36,6	18,9	47,4	-	43,1
Francia	43,5	70,8	22,0	11,7	15,2	-	54,7
Irlanda	52,2	72,9	-	25,4	19,8	-	65,8
Italia	34,0	50,9	21,7	5,5	20,1	-	37,3
Cipro	46,2	47,0	1,4	4,8	5,0	-	40,2
Lettonia	48,6	60,9	38,2	26,9	24,7	-	50,0
Lituania	59,6	58,4	13,4	7,0	55,6	-	50,6
Lussemburgo	84,4	69,0	45,4	22,2	-	-	72,4
Ungheria	45,1	45,7	25,9	8,8	66,3	-	41,7
Malta	44,0	50,3	32,8	5,9	36,6	-	40,2
Paesi Bassi	26,1	55,3	44,0	52,5	51,9	-	42,4
Austria	71,4	67,2	40,3	44,0	55,6	-	64,3
Polonia	48,2	51,5	23,1	11,2	15,5	-	41,9
Portogallo	35,1	55,9	28,4	16,9	13,7	-	41,1
Romania	22,8	51,7	32,0	2,1	4,8	62,8	33,0
Slovenia	47,1	60,6	34,5	29,8	53,4	-	52,0
Slovacchia	62,2	66,6	50,1	9,6	54,6	-	61,0
Finlandia	38,3	70,0	27,3	30,6	37,3	-	62,8
Svezia	48,4	61,1	33,5	19,6	63,9	-	53,8
Regno Unito	43,3	55,8	54,9	24,3	15,5	-	52,1
Ue-27	42,8	59,5	31,6	18,6	28,9	67,7	47,6

Fonte: elaborazione su dati Rete Europea per lo Sviluppo Rurale.

L'attuazione regionale delle misure di sviluppo rurale

L'attuazione degli interventi previsti dalle misure del secondo pilastro in Italia, con riferimento all'attuale periodo di programmazione, si deve considerare oramai a pieno regime. Pertanto, il meccanismo di disimpegno automatico delle risorse che non sono state rendicontate entro due anni dal loro impegno – il noto meccanismo denominato $n+2$ –, nel 2011 è stato pienamente operativo per tutti i PSR italiani.

Per quanto riguarda le risorse programmate non vi sono state variazioni rispetto ai 17,6 miliardi di euro, di cui circa la metà a carico del finanziamento comunitario tramite il FEASR, che erano stati raggiunti già nel 2010, a seguito delle dotazioni aggiuntive di risorse derivanti dall'*health check* (HC) della PAC e dal piano europeo di ripresa economica (*Recovery Plan*).

In relazione alle risorse del FEASR, che era necessario rendicontare entro il 31 dicembre 2011, al fine di superare il meccanismo di disimpegno, il loro ammontare complessivo era pari a circa 3.400 milioni di euro. Quindi, come evidenziato dalla tabella 14.4, anche quest'anno le Regioni e Province autonome italiane, nonché il programma della Rete Rurale Nazionale (RRN), sono riuscite a raggiungere la quota di disimpegno prevista, cumulando alla spesa effettivamente realizzata e rendicontata anche la quota di risorse ricevuta a titolo di anticipo.

Rispetto alle annualità precedenti la capacità di spesa è, pertanto, significativamente aumentata con riferimento a tutti i PSR, facendo attenuare i timori legati a una eventuale perdita di risorse, anche con riferimento al conseguimento dell'obiettivo di spesa relativo al 2012.

Infatti, alla fine del 2011, la capacità di spesa di tutti i programmi si è collocata al di sopra del 75% dell'obiettivo 2012, con alcune Regioni che si trovavano già abbondantemente oltre. Al tempo stesso, è necessario assicurare il mantenimento dell'attuale trend di spesa per quei programmi delle Regioni in convergenza, che devono rendicontare un ammontare cospicuo di risorse in termini assoluti, come ad esempio il caso della Sicilia, che dovrà raggiungere, nel corso del 2012, una spesa di circa 150 milioni di euro.

Se si analizza lo stato di avanzamento dei programmi, non solo con riferimento al disimpegno del contributo comunitario, è possibile rilevare che, nell'arco del quinquennio 2007-2011, sono state già erogate risorse pubbliche complessive per un importo superiore a 6,5 miliardi di euro (tab. 14.5), con una capacità di spesa, relativamente alla sola quota comunitaria, vicina al 37%. Ciò pone in luce il fatto che, in realtà, la capacità di spesa del sistema deve ancora riuscire a registrare un netto incremento, poiché la metà del periodo effettivo in cui le risorse devono essere utilizzate è stata ormai superata.

Tab. 14.4 - Stato di avanzamento del FEASR 2007-2011¹ ai fini del disimpegno 2011 e 2012

(migliaia di euro)

	Spesa FEASR	Anticipi erogata ricevuti	Totale ai fini del disimpegno	Quota disimpegno 2011	Quota disimpegno 2012	Avanzamento ai fini disimpegno 2012 (%)
Piemonte	161.096	31.138	192.234	174.877	240.983	79,8
Valle d'Aosta	34.926	3.952	38.877	23.008	31.340	124,0
Lombardia	187.598	32.978	220.575	175.858	246.319	89,5
P.A. Bolzano	102.089	10.438	112.527	60.694	82.725	136,0
P.A. Trento	57.630	7.645	65.275	44.689	60.846	107,3
Veneto	167.760	33.738	201.497	144.489	204.597	98,5
Friuli-Venezia Giulia	44.564	8.436	53.000	48.395	66.282	80,0
Liguria	41.310	8.073	49.382	46.782	63.840	77,4
Emilia-Romagna	192.454	33.851	226.305	186.040	258.438	87,6
Toscana	135.245	27.400	162.645	153.594	208.139	78,1
Umbria	138.752	24.973	163.725	89.794	123.269	132,8
Marche	94.066	15.364	109.431	89.892	122.357	89,4
Lazio	107.791	22.223	130.014	120.959	165.547	78,5
Abruzzo	63.860	13.038	76.898	69.722	95.348	80,6
Molise	32.372	6.547	38.919	38.012	51.863	75,0
Campania	335.614	78.318	413.932	383.210	516.266	80,2
Puglia	327.335	65.351	392.686	371.291	506.998	77,5
Basilicata	138.999	27.079	166.078	164.554	221.460	75,0
Calabria	233.737	45.776	279.512	275.445	371.814	75,2
Sicilia	487.975	89.544	577.519	538.545	727.378	79,4
Sardegna	211.406	40.243	251.649	243.641	328.316	76,6
Rete rurale nazionale	15.344	2.902	18.246	17.952	23.895	76,4

¹ Dati al 31 dicembre 2011.

Fonte: elaborazioni su dati MIPAAF.

Con l'avanzare della programmazione e l'entrata a regime degli interventi previsti, la velocità di avanzamento della spesa delle varie Regioni tende a uniformarsi. Se, infatti, la Provincia di Bolzano ha proseguito nel trend degli anni precedenti, avendo raggiunto una spesa pari ai due terzi delle risorse programmate (68% della quota FEASR), seguita anche dalla buona performance della Valle d'Aosta (62%), la maggior parte degli altri programmi si attesta su un livello di spesa compreso tra il 30% e il 40% delle risorse. In questo contesto, va sottolineato che le Regioni dell'obiettivo convergenza, che nei primi anni di programmazione apparivano in forte ritardo, hanno per la maggior parte raggiunto livelli di spesa comparabili con la media delle altre amministrazioni.

Analizzando la spesa erogata in funzione degli assi di intervento previsti dal regolamento sullo sviluppo rurale (tab. 14.6), rispetto agli anni precedenti, si evidenzia una riduzione della prevalenza nelle erogazioni per gli interventi dell'asse II (pari nell'anno al 57%). L'incidenza di questa categoria di intervento rimane comunque molto superiore rispetto a quella delle risorse programmate (42%), non solo per l'effetto del trascinarsi dei pagamenti riferiti anche alla passata programmazione e per le più rapide modalità di erogazione dei premi annuali previsti in relazione alle misure rientranti nell'asse. Contribuisce, infatti, anche il permanere di un netto ritardo nel livello di realizzazione delle altre misure di

sviluppo rurale, con riferimento soprattutto agli assi III e IV, che evidentemente richiedono ancora tempi lunghi per il loro completamento. Mentre, i livelli di erogazione degli interventi dell'asse I rappresentano oltre il 35% della spesa complessiva, rispetto a una programmazione del 39% circa.

Tab. 14.5 - *Le risorse pubbliche per i PSR 2007-2013 per regione - Stato di avanzamento della spesa, 2007-2011¹*

	Spesa pubblica programmata	Programmato FEASR	Spesa pubblica erogata	Spesa FEASR erogata	Avanzamento FEASR (%)
Piemonte	980.463	444.824	365.704	161.096	36,2
Valle d'Aosta	124.429	56.451	79.378	34.926	61,9
Lombardia	1.030.977	471.110	420.412	187.598	39,8
P.A. Bolzano	332.335	149.111	228.922	102.089	68,5
P.A. Trento	280.633	109.220	142.440	57.630	52,8
Veneto	1.050.818	481.965	369.181	167.760	34,8
Friuli-Venezia Giulia	267.449	120.512	100.763	44.564	37,0
Liguria	292.024	115.325	106.981	41.310	35,8
Emilia-Romagna	1.058.637	484.146	431.655	192.454	39,8
Toscana	876.141	391.426	307.431	135.245	34,6
Umbria	792.389	356.758	314.045	138.752	38,9
Marche	485.141	218.926	213.013	94.066	43,0
Lazio	705.549	317.474	239.897	107.791	34,0
Abruzzo	412.777	186.252	142.434	63.860	34,3
Molise	207.871	93.526	72.925	32.372	34,6
Campania	1.813.586	1.118.831	556.658	335.614	30,0
Puglia	1.617.660	933.584	569.247	327.335	35,1
Basilicata	671.763	386.840	241.756	138.999	35,9
Calabria	1.089.902	653.941	393.481	233.737	35,7
Sicilia	2.185.430	1.279.201	772.387	487.975	38,1
Sardegna	1.292.254	574.899	478.064	211.406	36,8
Rete rurale nazionale	82.920	41.460	30.688	15.344	37,0
Italia	17.651.146	8.985.782	6.577.460	3.311.923	36,9

¹ Dati al 31 dicembre 2011.

Fonte: elaborazioni su dati MIPAAF.

A livello regionale, lo sbilanciamento degli interventi realizzati verso l'asse II appare decisamente più marcato nell'area meridionale, dove spesso gli interventi ricadenti negli ultimi assi non sono stati ancora avviati e quelli dell'asse I non si sono ancora allineati con quanto programmato. Si distacca da questa tendenza il PSR della Puglia, dove invece l'attuazione dell'asse I è superiore a quella delle misure ambientali, così come accade in diverse Regioni non in obiettivo convergenza.

Analizzando più nel dettaglio le tipologie di intervento che compongono i PSR, appare evidente (tab. 14.7) come all'interno della spese effettuate fino al 2011 rimanga ancora preponderante quella riferita alle misure agro-ambientali (appena al di sotto del 50%). Nonostante le maggiori difficoltà ad attuare investimenti di natura strutturale, difficoltà amplificate dalla attuale crisi economica che rende maggiormente complesso e oneroso il necessario accesso al credito da parte delle aziende (a copertura della parte di previsto co-finanziamento aziendale), nel

corso del 2011 le misure per il miglioramento del capitale hanno notevolmente incrementato il corrispondente livello di spesa, che ha oramai superato il 28% delle risorse complessivamente erogate. Se a queste due tipologie di intervento si aggiungono anche le misure forestali e quelle di investimento nel capitale umano, si giunge a superare il 90% della spesa erogata, confermando ancora una volta la necessità di dare avvio alla realizzazione delle restanti misure di sviluppo.

Tab. 14.6 - Ripartizione delle risorse erogate per asse di intervento e per Regione¹

(valori percentuali)

	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Assistenza tecnica
Piemonte	37,6	56,9	2,3	0,6	2,7
Valle d'Aosta	4,3	93,3	2,4	0,0	0,0
Lombardia	31,7	61,2	5,8	0,7	0,5
P.A. Bolzano	22,1	71,1	5,7	1,0	0,0
P.A. Trento	33,2	60,4	5,2	1,0	0,2
Veneto	60,9	32,4	3,1	2,6	1,1
Friuli-Venezia Giulia	55,9	41,5	2,2	0,4	0,0
Liguria	57,1	30,3	7,1	5,0	0,6
Emilia-Romagna	41,0	48,9	8,3	1,3	0,5
Toscana	46,8	45,5	5,6	2,0	0,1
Umbria	40,5	54,0	4,6	0,9	0,1
Marche	36,7	53,2	7,5	1,0	1,6
Lazio	44,6	49,9	3,1	0,6	1,8
Abruzzo	49,5	50,3	0,2	0,0	0,0
Molise	32,7	52,9	11,9	0,5	2,0
Campania	33,5	55,3	9,8	0,5	0,9
Puglia	52,2	39,3	2,5	3,7	2,3
Basilicata	19,4	74,4	3,8	0,6	1,8
Calabria	25,1	62,4	9,3	1,3	1,9
Sicilia	28,8	64,1	6,7	0,0	0,4
Sardegna	7,1	90,7	1,1	0,5	0,5
Rete Rurale Nazionale	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Italia	35,4	56,7	5,3	1,1	1,4

¹ Dati al 31 dicembre 2011.

Fonte: elaborazioni su dati MIPAAF.

Tab. 14.7 - Risorse erogate e capacità di spesa per tipologie di intervento¹

(valori percentuali)

Tipologia	Risorse erogate	Capacità di spesa
Capitale umano	6,7	36,0
Capitale fisico	28,2	34,8
Miglioramento qualità	0,5	10,2
Ambiente	49,5	56,9
Foreste	7,3	29,6
Diversificazione	3,2	25,1
Qualità della vita	2,1	19,1
Strategie sviluppo rurale	1,2	5,5
Assistenza tecnica	1,4	20,1
Totale complessivo	100,0	37,4

¹ Dati al 31 dicembre 2011.

Fonte: elaborazioni su dati MIPAAF.

Particolarmente poco significative sono le risorse erogate per le strategie di sviluppo rurale applicate attraverso il metodo Leader, dove le modeste spese liquidate sono riferite alla gestione e animazione territoriale dei gruppi di azione locale (GAL). In questo caso, il ritardo è spesso collegato ai tempi di selezione degli stessi GAL e dei loro piani di sviluppo locale, ma in parte anche al cambiamento delle regole di gestione e controllo, che ha spostato sugli organismi pagatori molte competenze.

Nell'esaminare il livello di avanzamento dei programmi non bisogna trascurare che il livello di realizzazione degli interventi rimane funzionale alla capacità di raggiungere gli obiettivi specifici definiti da ciascun programma e all'interno dei singoli assi.

Per quanto riguarda l'avanzamento fisico degli interventi dei PSR, la seconda relazione di monitoraggio strategico (ottobre 2012) ha evidenziato alcune differenze nell'allineamento delle diverse tipologie di misura, rispetto agli obiettivi specifici da conseguire.

Per quanto riguarda gli interventi dell'asse I, in particolare, è stata riscontrata una buona capacità di risposta alle misure proposte dai PSR, da parte delle aziende, sia del settore agricolo, che agro-alimentare. Questo aspetto appare ancora più significativo se si tiene conto della sfavorevole congiuntura economica degli ultimi anni, che ha certamente frenato le possibilità di investimento anche per interventi che possono sfruttare le agevolazioni economiche dello sviluppo rurale.

Ulteriori interessanti informazioni di dettaglio sull'attuazione delle misure di sviluppo rurale in Italia, al 31 dicembre 2011, sono desumibili dall'esame dei rapporti annuali di esecuzione.

Con riferimento alle misure dell'asse I, risultano insediati come nuovi conduttori di aziende circa 13.000 giovani agricoltori; il cui insediamento dovrebbe contestualmente comportare la realizzazione di investimenti in azienda per oltre 620 milioni di euro. Con le risorse della misura 121 (ammodernamento) sono state finanziate circa 25.000 aziende agricole per la realizzazione di diverse tipologie di investimenti, tra: ristrutturazione di edifici produttivi aziendali (55%), acquisto di macchinari (25%) e miglioramento fondiario (6%), con una spesa complessiva corrispondente, che dovrebbe essere di quasi 4 miliardi di euro, compresa la quota a carico dei privati. La misura 123 (accrescimento del valore aggiunto dei prodotti) ha, invece, finanziato circa 1.700 imprese di trasformazione e commercializzazione per la realizzazione di investimenti pari a circa 2 miliardi di euro, con un investimento medio aziendale pari a oltre 1 milione di euro; da rilevare che circa il 10% degli investimenti è stato destinato alla trasformazione di prodotti biologici.

La prevalenza di risorse e interventi realizzati all'interno dell'asse II ha com-

portato un notevole impatto in termini di soggetti coinvolti e ha interessato una notevole porzione di superficie agricola. Gli interventi a favore della sostenibilità ambientale hanno infatti consentito a 117.000 aziende di beneficiare dei premi a fronte di nuovi impegni agro-ambientali, coinvolgendo una superficie agricola di oltre 2 milioni di ettari³. Gli impegni derivanti dall'attuale periodo di programmazione sono prevalentemente concentrati sulle misure a sostegno dell'agricoltura biologica (31%), della produzione integrata (23%) e della gestione di paesaggi, pascoli a elevata valenza naturale (25%). Alle indennità compensative hanno, invece, avuto accesso circa 107 mila aziende, con superfici oggetto di indennità pari a quasi 2,3 milioni di ettari, di cui circa il 70% si localizza in aree montane. In negativo, vanno sottolineate le difficoltà incontrate nell'avviare la misura relativa alle indennità per le aziende agricole localizzate in aree Natura 2000 agricole e forestali.

Per quanto riguarda l'asse III, al già evidenziato ritardo nella spesa si unisce quello nella selezione degli interventi, se non nell'avvio operativo delle misure. Il ritardo accumulato deve essere imputato a diversi fattori che hanno condizionato questa prima parte del periodo di programmazione, come difficoltà legate alla rendicontazione dell'IVA da parte degli enti pubblici, alla crisi economica e al fatto stesso di dover realizzare interventi con caratteristiche innovative, nonché alla tendenza delle amministrazioni responsabili dell'attuazione a privilegiare le misure a maggiore capacità di spesa, per evitare il meccanismo del disimpegno.

In conseguenza, nei prossimi mesi, sarà necessario e prioritario lavorare per superare questi ostacoli, se si vogliono raggiungere gli obiettivi fissati dai programmi. Ciò anche alla luce della considerazione che queste azioni, concentrandosi nelle aree rurali più deboli (le aree C e D della classificazione nazionale), dovrebbero contribuire almeno in parte a superare i problemi di sviluppo che le caratterizzano. In ogni caso, allo stato attuale, sono state finanziate oltre 3.000 aziende per attività di diversificazione, con investimenti per più di 750 milioni di euro. La tipologia di investimento non ha interessato solo il settore dell'agriturismo, che è comunque risultata l'attività prevalente per due interventi su tre, ma sono state realizzate anche attività di artigianato e vendita diretta, attività relative all'agricoltura sociale, ma soprattutto alla produzione di energia rinnovabile. Quest'ultima tipologia di intervento (circa 25%) ha raggiunto percentuali più elevate nelle realtà regionali dove, in passato, si era già fortemente investito sul sostegno alle attività agrituristiche.

³ Questi dati non comprendono le aziende e le superfici che sono interessate da impegni agro-ambientali assunti nel precedente periodo di programmazione.